



Massimo GHELARDI

Incontriamo Massimo Ghelardi, l'autore de “ Il mercante armeno” e “Rivoluzione” per un'amichevole chiacchierata.

Massimo, ci siamo incontrati, l'ultima volta, in occasione della presentazione del tuo romanzo “Rivoluzione. In questo periodo hai lavorato ad una nuova storia? Hai un nuovo romanzo in cantiere?

Innanzitutto ringrazio “Il Pentagono” per questo incontro. Colgo anche l'occasione per segnalare ai lettori del Pentagono ed agli amici che mi seguono che, prossimamente, presso il Liceo Niccolini-Palli, incontrerò gli studenti ed ogni altra persona che vorrà intervenire, per parlare del mio romanzo “Il mercante armeno”. Per venire alla domanda, posso risponderti sì, in questo periodo ho lavorato ad un nuovo romanzo che ho, ormai, concluso, anche se inizia, adesso, un lavoro lungo ed anche un po' noioso di revisione e correzione.

Ci troviamo nuovamente di fronte ad un tuo romanzo storico? Ha già un titolo?

L'aspetto storico, anche in questo caso, compone la scenografia di fondo ed anche questo romanzo segue l'impianto dei due scritti precedenti, tra storia e immaginazione. Devo dire che, questa volta, la Storia si avvicina ai nostri giorni. Il titolo, per ora provvisorio, è “L'oro del Gobbo”.

Un titolo curioso.

Il Gobbo, in realtà, si chiamava Giuseppe Albano ed è realmente vissuto a Roma negli anni '40. Era il giovanissimo capo di una banda armata che operò a Roma tra il 1943 e il 1945.

Puoi anticiparci qualcosa della trama?

Il racconto è, in parte, ambientato nella Roma del 1944 quando l'oro della Banca d'Italia fu trafugato dai nazisti per essere portato a Salò. Il romanzo prende spunto da questo episodio per intrecciare in quegli stessi anni e, successivamente, negli anni '90 i destini di coloro che hanno avuto a che fare con una parte di quell'oro:

- il Gobbo - Andrej Dragan, professore rumeno in fuga dalla Romania negli anni '90, che viene avventurosamente in possesso di alcuni di quei lingotti.

- Vittorio Gualandi investigatore privato, già ufficiale del Sim e la sua giovane socia Mirella.

Vittorio e Mirella riusciranno a svelare il mistero dell'oro scomparso.



Ne “Il mercante armeno” e in “Rivoluzione”, oltre ai personaggi che erano coinvolti, anzi, davano vita a vicende tumultuose, c'era anche un altro protagonista : Livorno.

Da quello che ci hai appena detto, sembrerebbe che la nostra città sia uscita dall'orizzonte del romanzo di cui parliamo oggi.

No, Livorno ha una sua parte nella vicenda. E' *la Livorno del 1944; quelle degli americani e di Tombolo. La Livorno che è riuscita a sopravvivere alla disperazione dei suoi figli morti nei deserti dell'Africa o nelle steppe gelate della Russia ma che vuole vivere e afferrare un futuro che sente già a portata di mano.*

Già: il dopoguerra. C'è chi, oggi, paragona ad *una guerra, almeno dal punto di vista delle macerie economiche, la crisi che abbiamo vissuto e stiamo ancora vivendo. L'Italia che ne uscirà sarà come quella del dopoguerra che tu hai descritto?*

Certamente sapremo ricostruire una parte del tessuto economico e sociale colpito dalla crisi .

Mi sembra, però, di percepire una sorta di paradosso. Coloro che vissero la guerra e ne subirono la devastazione non solo economica, ma anche e soprattutto personale e spirituale, con i lutti che avevano colpito ogni famiglia, riuscirono a guardare avanti, a non fermarsi a piangere sulle macerie delle loro case. Queste erano le macerie delle case ma non quelle della vita e, tantomeno, del futuro. Oggi la crisi mette a durissima prova molte famiglie, ma nessuno ci bombarda né abbiamo eserciti, amici o nemici, che scorrazzano nelle nostre strade, eppure sembra di percepire, anche nei giovani, un senso di maggiore cupezza e minore fiducia nel futuro, di quanto fosse nel 1945.